



Il Coro dei Cor(n)i

Antichi Suoni Contemporanei

Una celebrazione, un pellegrinaggio, una meditazione:

L'aria possiede il suono del luogo, la sua memoria registra nel presente il teatro del tempo suonando il Coro dei Cor(n)i come materia rurale, aggettivo del lavoro e del lavorato, insieme di elementi naturali ed artificiali.

Un Suono Rurale ponte umano e metafisico tra terra e ignoto attraverso l'uomo, metafora della sopravvivenza nel potere della complessità.

Un Suono Arcaico, che viene prima in un primato inevitabile.

Quali sono i più antichi tra i suoni?

La natura, il caso, i moti dell'animo umano ed animale s'esprimono adoperando suoni perfetti nello scopo e perfettamente intelligenti nel gesto.

Il corno, il più antico tra i labiofoni – *"che si suonano con le labbra"* – nasce pastore tra gli armenti e fatto della loro gloria che cadendo viene raccolta ed elaborata per divenire strumento sonoro che chiama, denuncia, rievoca, avverte, consola, sancisce, provoca e protegge.

Passato e presente.

La tromba, passo tecnologico successivo, rappresenta la volontà di inasprire i contrasti dell'espressione, con suoni che aggrediscono l'affetto e creano l'esasperazione dell'effetto.

Francesco Grigolo come Giuda Iscariota bacia lo strumento che lo esprime denunciandolo all'arte questa è la sua utilità, il suo sapere – Isk Ariothe, dal persiano "colui che serve" oppure "colui che sa".

Una guida musicale all'azione dell'uomo e alla natura. Il suo corno evoca e rappresenta il seme dal quale germinerà il "coro", simbolo dell'unione di tutte le voci del Cilento, così come evocazione di tutti i cori, di tutti i corni, di tutte le voci che sono state e ritornano al presente.

Novi Velia - Centro Storico

Domenica 1 Aprile - h 17.00

Nell'ambito del Festival della Natura 2012

"Tra Mito e Realtà Storica"

Live Act: Francesco Grigolo
(trumpet, corno)

Hypoikòn
(live electronics // sound design)

Video Istallazione

Antichi Suoni Contemporanei
Nei Luoghi del Quarto Paesaggio

Nel percorso che l'aria compie nel corpo umano, invadendolo e penetrandolo prima di suonarlo, vi è il simbolo della concreta relazione che l'arte musicale instaura con la realtà: l'aria è fonte, materia e veicolo del suono, l'aria crea lo spazio delimitando le distanze tra i corpi interagenti, stabilendo armonie di risonanze quanto nitore percettivo.

"Il tempo d'esecuzione della musica varia in relazione all'ambiente." *Sergiu Celibidache*

"L'aria possiede l'ambiente prima, durante e dopo la musica". *Francesco Grigolo*

L'aria è sapiente, è già suono prima di attraversare l'uomo e continua ad esserlo dopo aver abbandonato il corpo umano.

Il pianto antico e arcaico, codificato poi nel lamento, descrive il dolore come l'amore.

I labiofoni sono prolungamenti materici del corpo umano, e rappresentano la necessità di completezza dell'uomo sonante.

A lato dell'evento gli artisti si rendono disponibili ad una breve lezione/showcase sui temi dell'ascolto immaginativo della natura e della ricerca del neutro sonoro.

Deludere l'aspettativa per uscire dalla galera emotiva, dal recinto consolatorio, piegando ad una ad una le sbarre create dalle false identificazioni.

Evitare le predeterminazione, la illusoria scelta offertaci dai solidi e soliti processi creativi che conducono ad esiti scontati; vivere l'indeterminatezza a partire dal suono che non imita ma è, che non allude ma esprime. Che non lusinga.